

Oggi in Polonia-Perù potrebbe entrare in ballo la differenza-reti

Bearzot fa gli scongiuri: da La Coruña arriverà una boccata di ossigeno?

Il ct sostiene che il Camerun contro l'Italia dovrà modificare la sua impostazione tattica, del che gli azzurri potrebbero approfittare con un lavoro veloce lungo le fasce laterali - Tutti confermati i «nostri»? - Rossi alla ricerca del gol - La preziosa rete di Conti contro il Perù

Da uno dei nostri inviati

VIGO — I giocatori del Camerun tengono banco alla casa del Baron. Non che, precisano subito, siano venuti fino a Pontevedra per una visita di cortesia agli azzurri. Ma è che di loro si sente parlare tanto, in ogni angolo dove stazioni un giocatore, un tecnico, un dirigente o uno qualsiasi dei tanti accompagnatori, così come avviene nelle dichiarazioni ufficiali o a tu per tu quando si conversa amichevolmente. Questi fino a ieri sconosciuti atleti di colore entrano con tanta insistenza nelle argomentazioni tecniche e nei calcoli di previsione, così come nelle note spicchiole e nelle battutine spiritose, che par davvero di avvertire, nei corridoi ovattati e nelle salette severe dell'apazio, una loro fisica presenza.

Una sensazione davvero strana per chi si ingegna di osservare «dal fuori» questa particolarissima situazione. C'è tutto, infatti, questa del club Italia, ad eccezione forse del solo Bearzot che sappiamo ben conoscere del calcio internazionale anche nei suoi aspetti più reconditi, che se ne è venuta fin qui avendo al massimo in mente, del Camerun, il solo portiere N'Kono per averlo sentito decantare, appunto da Bearzot. Degli altri pensavano un po' tutti come ad un gruppo di giovani strappati con qualche lauta promessa alle piantagioni di caffè o di banane, messi pazientemente insieme dal francese Vincent, un mercenario prestatosi all'occorrenza, e spediti in Spagna come nota folcloristica in omaggio alla decisione di Havellange, e all'ingordi-

gi degli organizzatori, che avevano voluto la fase finale con 24 squadre anziché con 16 tradizionali.

Una squadra-materasso, insomma, per dirla un po' all'antica, da battere a picciamento secondo esigenze della famosa differenza-reti. E invece questa squadra-materasso prima costringe il Perù al pareggio, dove costringere vuol dire che non gli lascia altra possibile alternativa, poi si prende il lusso di insegnare a una stranita Polonia come si deve giocare: un altro pari, ma che le va, per l'occasione, anche più stretto. Adesso quella che dovrebbe essere la squadra-materasso ha due punti in classifica e si accinge ad incontrare l'Italia con la dichiarata ambizione di farla fuori. Di qui i timori dell'ambiente azzurro o, quanto meno, le profonde preoccupazioni. Bearzot compreso, se senza falsi pudori arriva ad augurarsi un risultato tale da Polonia-Perù (che si giocherà com'è noto oggi, un giorno prima cioè di Italia-Camerun), che gli possa garantire un doppio risultato utile a disposizioni. Vincendo una delle due, non importa quale, o pareggiando, almeno, se senza falsi pudori arriva ad augurarsi un risultato tale da Polonia-Perù (che si giocherà com'è noto oggi, un giorno prima cioè di Italia-Camerun), che gli possa garantire un doppio risultato utile a disposizioni. Vincendo una delle due, non importa quale, o pareggiando, almeno, se senza falsi pudori arriva ad augurarsi un risultato tale da Polonia-Perù (che si giocherà com'è noto oggi, un giorno prima cioè di Italia-Camerun), che gli possa garantire un doppio risultato utile a disposizioni.

di impressione? Ciò in virtù di una efficiente organizzazione, di una ottima preparazione atletica e sull'onda di un entusiasmo derivante dall'essersi sentiti improvvisamente competitivi, anche se ieri gli algerini sono stati battuti dagli austriaci. In fondo, a livello di singoli, il calcio africano aveva pur già espresso i Coluna e gli Eusebio; è trattato soltanto di non disperdere l'abbondante «materia prima», di strutturarla, diciamo così, all'europeo. Cose tutte da sottoscrivere. Anche se andrebbe forse particolarmente sottolineato l'entusiasmo che molti in questo vecchio nostro continente han perso, sostituendolo con la regola del massimo profitto che fa puntualmente soldoni ma non sempre gioco.

Bearzot dice anche, per stemperare le sue preoccupazioni in un bagno di fiducia, che il Camerun ha fin qui potuto giocare in scioltezza, non cullando in partenza grosse ambizioni e sfruttando al meglio la compattezza della squadra, ben ancorata su un solido reparto difensivo (lo ha soprattutto favorevolmente impressionato l'agilissimo Onansi, e pronta a scattare fulminea e incisiva negli spazi vuoti che le si offrono).

Ora, dice sempre Bearzot, la sua condizione di classifica è tale che deve pur adattarsi a rischiare qualcosa, a modificare, diciamo, la sua abituale impostazione tattica, e qualche scompenso dovrebbe pur fatalmente arrivare a denunciare. E potremmo allora approfittarne con un lavoro veloce sulle fasce laterali, e con l'agilità di Rossi alle prese con un tipo d'avversario che dovrebbe risultargli congeniale. Liberissimo ognuno, si capisce, di pensarla in modo diverso, e però ecco la

dichiarazione che sta lì chiara a significare che i rossini sarà, domani della partita. Soltanto un episodio dunque la sostituzione a metà incontro col Perù, soltanto un episodio la brutta partita d'Antognoni, così come il naufragio collettivo della ripresa: da certe mezzogiorni, da certi dico e non dico, Bearzot sembra infatti orientato (dovessi cambiare chi ha fallito la prova col Perù) a confermare la squadra delle prime due partite. Qualche piccola speranza, forse, ma molto piccola, potrebbe cullare Orsini, al posto di Marini considerato il particolare tipo di match.

Quanto ai giocatori, s'è detto, hanno tutti il Camerun qui, nella «cabeza», e buttano lì i poco orecchiabili nomi dei loro prossimi avversari come fossero dei Maradona o degli Zico. Bontà loro però in genere aggiungono, Antognoni ad esempio per tutti, che se non battono il Camerun possono davvero andare a nascondersi. E per il resto gliassano. Fuor del solito loquaci, invece, Rossi. Assicura di star bene, di aver battuto, ammesso che mai l'abbia avuto, l'incubo delle responsabilità superiori ai suoi attuali mezzi, di sentirsi addosso concentrazione, grinta e la rabbia necessaria per arrivare a quel gioco che ancora gli manca per esplodere, ma che comunque non lo condiziona. Azzardata anche un pronostico: batteremo il Camerun con un gol storico, un gol di Rossi. Ci ride sopra, ma ci par giusto fargli ugualmente gli auguri.

Bruno Panzera



E se la Juve acquistasse il portierone del Camerun?

Da uno dei nostri inviati

MADRID — Proviama a fare un po' di calcoli, come suggeriscono a Fiuggi. E tiriamo le somme — avendo esaurito gli ortaggi, gli aeroplani di carta e le riserve monetarie — di questi primi dieci giorni di Mundial, oltre 60 gol, l'ovvero più massiccio mai propinato e per giunta legale. Cominciando dal festeggiamento che si celebra in tutta la Spagna per santificare il successo sulla Jugoslavia; ancora nulla a che vedere — beninteso — con le follie argentine, che le carovane d'auto sono modeste, i clacson timidi, le bandiere agitate mollemente, i coristi stentati e le ambizioni contenute. Tutta roba, comunque, che induce ugualmente a serie riflessioni sul nazionalismo più esasperato, salvo poi comportarsi allo stesso modo in casa nostra se appena appena quel pusillanimo e inerte riflettente ne dessero l'occasione.

A non infamare emodattamente gli animi ibERICI — tuttavia — contribuisce certamente il disagio per l'accoglienza di continue e sfrontate regale arbitrali, che finiscono per offendere oltreché la decenza anche la sensibilità dei caballeros più disponibili alla beneficenza. Scandalizzarsi è inutile, che la squadra di casa abbia più santi in paradiso di quanti ne contempiti il calendario è cosa prevedibile e scontata come il rito del prezzo della benzina a fine mese, il pollo con i peperoni a Ferragosto e il ritorno di «Giochi senza frontiere» in primavere, come di consueto in Catalogna, arbitro aiutato non cerca rognò. Solo che, a questo punto, non si capisce davvero perché i rigori agli spagnoli non li facciano scendere prima dell'inizio dell'incontro, evitando oltre tutto il fastidio della perdita di tempo e il ridicolo di doverli far ripetere ogni volta che il bagliano eccitamine, almeno con i penalty si potrebbe allenare, in fondo non gli si chiede altro. Comunque — trascinati dal pubblico e sprinti dall'umore nero — gli spagnoli sono già con un piede robustamente conficcato nel secondo turno, mentre per gli jugoslavi — che assai rimpingono il punto battuto via con l'Irlanda del Nord —

le cose si sono maledettamente complicate, e solo all'ultimo minuto sapranno se fare le valigie o meno.

D'altra parte, finora, le certezze sono assai poche, e riguarda il Brasile e l'Inghilterra che — dall'alto dei quattro punti acquisiti — possono dedicarsi ai bagni in piscina in attesa di passare alla seconda manche. Del Brasile si è già detto: è così forte che bisognerebbe farlo giocare con l'handicap, volendo potremmo prestare Scalfari come consigliere, La Malfa come accompagnatore, De Michelis come animatore e Memè Perlini come trainer, aspettando che il cocktail funzioni. Per il secondo posto, invece, si preannuncia un imminente e titanico scontro fra l'URSS e la Scozia, con i sovietici leggermente favoriti dal quoziente reti (in caso di pareggio dovrebbero loro a qualificarsi) e dall'ottima impressione finora data come gioco; inoltre gli organizzatori spagnoli molto ambiziosi di far giocare i due scozzesi e la conseguente rimpatriata dei loro tifosi, temuti quanto il documentario al cinema, rissosi come un vicendaco socialista, indignati quanto la canzonetta ufficiale del Mundial, voce (sciagurata) di Plácido Domingo, parole e musica di criminali (diletanti).

Altrettanto difficile stabilire chi terrà compagnia all'Inghilterra nel IV gruppo, fra Kuwait, Cecoslovacchia e Francia: vero è però che l'interesse del girone è stato in questi giorni distratto dalle complicazioni sentimentali in seno alla squadra transalpina, fiore di turbamenti, polemiche e coltellate nascoste sotto la tuta d'allenamento. Il fatto è che Platini tiene e corna. Dice: fatti suoi, inevitabili malattie di gioventù come il morbillo e la varicella. Eh no perché il caso vuole che la moglie di Platini sia proprio scappata con Laros, altro centrocampista della nazionale: e di conseguenza Platini ha preteso l'esclusione di Laros, e per questo non lui non vuole condividere altro, tantomeno il pallone. La delicata e inedita questione è stata addirittura sottoposta al voto della squadra: che per la verità pare abbia risposto

come il maresciallo Ney, per favore non rompete gli zebecchi, proponendo inoltre di far giocare a centrocampo la moglie in modo da garantire l'unità nazionale.

Passiamo ad Alicante, dove le botte sono tante. Infatti fra Argentina, Belgio e Ungheria, le possibilità di passare il turno sono quasi alla pari: con qualche lieve preferenza per gli argentini — ai quali tocca il compito di killer dei salvadoregni — e per i belgi; questi ultimi però devono battere sonoramente i cileni. Insomma, uno sprint finale agguerrito e inestricabile quanto un modello 740.

Infine gli azzurri, il girone nemico di Vigo e La Coruña, dove chi pareggia non si inganna. Qui, appunto, la fantasia ha battuto il computer, che mai si sarebbe aspettato simile orgia di zero a zero e tanta pignolesca spartizione dei punti. Così, è toccato far giocare ai manuali e agli esperti di diritto per stabilire che in caso di assoluta parità si ricorre al sorteggio mediante moneta. Per ora, comunque, azzurri e peruviani sono fortificati dal golletto segnato, che li pone in condizioni di schiacciata superiorità. Soltanto l'evento altamente improbabile come la segnatura di qualche rete fra polacchi e peruviani — potrebbe scompaginare i piani del clan azzurro. Ma oltretutto giocano prima e — sapendolo per esperienza — si potrebbero permettere le contromisure: fare acquistare il portiere camerunese N'Kono alla Juventus — previo accordo su indispensabile parsi multilaterale — garantire all'arbitro bulgaro Dochev un colossale esposto di yoghurt per la mensa aziendale RAI, e distribuire talismani, cornetti, quadretti, ferri di cavallo e tanti santini con l'effigie di mamma Rosa protettrice dell'Italia bisognosa.

Tutto, insomma, pur di non affacciarsi ai più sicuri partenti — cileni, neozelandesi, salvadoregni — e agli altri che, entro poche ore, intratteranno le file dell'Air terminal. Fugaci protagonisti senza storia, senza rimpianti, senza cerimonie di saluti, ma anche senza troppi drammi, perché — come insegna l'Andalusia — fa meno male beccarla in compagnia.

Marcello Del Bosco

● Nella foto in alto: Thomas N'Kono firma autografi ad un gruppo di giovanissimi ammiratori



L'opinione di Valcareggi

Rossi: problema ingigantito dal ricordo argentino di quattro anni fa

Le cosiddette blasonate prendono dopo le sbandate della prima partita. Contro il Cile, ad esempio, ho visto la nazionale della RFT migliorata in tutti i reparti. Ciò che maggiormente mi ha impressionato è stato il fatto che ci sia la perfetta coesione fisica. Era una caratteristica, questa, che del resto tutti conoscevano. La convinzione dei giocatori, la spigliante forma di Rummenigge, il preciso ed impetuoso stato di forma più influenzare in modo non trascurabile il rendimento dell'intera squadra.

Ho visto anche Spagna-Jugoslavia. A mio avviso si è trattato di un incontro bellissimo. L'eccessiva velocità delle opposte manovre talvolta non ha consentito ai protagonisti di questo incontro di brillare sotto il profilo della precisione. Direi, però, che la partita ha ampiamente rispettato le attese della vigilia. A dire il vero, cheché indichi il risultato, mi è piaciuta di più la Jugoslavia. Gli slavi in parte hanno subito gli effetti di un arbitraggio non sempre sereno e, a mio avviso, non hanno sfigurato contro i fucosi spagnoli. Le polemiche sul rigore assegnato agli spagnoli, fallito dagli stessi, è fatto ripetere, forse tarderanno a spegnersi nel clan jugoslavo. Ma, al di là delle decisioni arbitrali, resta il fatto che questi due giudizi ci hanno proposto una Jugoslavia di tutto rispetto.

Per quanto riguarda Austria-Algeria, non c'è che ribadire la favorevole impressione suscitata dagli algerini. Anche in questo caso, c'è l'ombra di un arbitraggio che

spesso ha sorvolato su interventi alquanto ruvidi. C'è da rilevare, tuttavia, che Boskovic è un arbitro propenso a lasciar correre in quanto dirige un campionato dove la durezza degli interventi rientra nella normalità del gioco.

Indubbiamente, da quanto si è visto in occasione delle seconde partite, c'è da ribadire l'impressione già espressa ieri: le squadre indicate come le favorite si sono rifiutate di giocare in modo da bilanciare la vecchia scala di valori. Le favorite, a questo punto, restano quelle della vigilia: RFT, Brasile, Inghilterra oltre a dimostrare di avere un bel gioco, hanno confermato la validità di certe credenziali.

Per quanto riguarda l'Italia, poco da aggiungere. Per esprimere giudizi, del resto, bisogna ben essere addentratosi nelle segrete cose dell'ambiente. Io, tuttavia, nonostante la deludente prova contro il Perù, resto fiducioso sul futuro degli azzurri. A mio avviso dovrebbero farcela a qualificarsi. Resta aperto, il «problema» Rossi. Un «problema» che probabilmente è ingigantito dal bel ricordo lasciato dal giocatore in occasione dei mondiali di quattro anni fa. Personalmente le non eccellenti prestazioni di Rossi non mi hanno sorpreso. In fondo si sapeva che il giocatore non era in buone condizioni di forma e che il lungo periodo di inattività avrebbe finito con l'inciderci negativamente sulle sue prestazioni. I miracoli, del resto (e proprio di miracoli si vuol parlare) non possono essere opera di un solo giocatore. Anzi, sotto questo profilo, direi che Rossi è il meno responsabile delle poco convincenti prestazioni della sua squadra.

Un giudizio globale, infine, sui gironi. Direi che dopo gli scossoni della prima giornata, tutto sta ritornando nei binari della normalità. A questo punto non mi sentirei di dare molto credito a quanti lasciano intravedere la possibilità di nuove sorprese.

Ferruccio Valcareggi



Da uno dei nostri inviati

PONTEVEDRA (L.C.) — Il rigore concesso da Lund Sorensen a favore della Spagna nel corso della partita con la Jugoslavia ha fatto traboccare il vaso. La maggioranza dei giornalisti spagnoli, compresi quelli della televisione, non si sono limitati a rilevare che Zanicovich è un arbitro propenso a lasciar correre in quanto dirige un campionato dove la durezza degli interventi rientra nella normalità del gioco.

Dopo Lamo Castillo sotto accusa Sorensen

Per quanto riguarda l'Italia, poco da aggiungere. Per esprimere giudizi, del resto, bisogna ben essere addentratosi nelle segrete cose dell'ambiente. Io, tuttavia, nonostante la deludente prova contro il Perù, resto fiducioso sul futuro degli azzurri. A mio avviso dovrebbero farcela a qualificarsi. Resta aperto, il «problema» Rossi. Un «problema» che probabilmente è ingigantito dal bel ricordo lasciato dal giocatore in occasione dei mondiali di quattro anni fa. Personalmente le non eccellenti prestazioni di Rossi non mi hanno sorpreso. In fondo si sapeva che il giocatore non era in buone condizioni di forma e che il lungo periodo di inattività avrebbe finito con l'inciderci negativamente sulle sue prestazioni. I miracoli, del resto (e proprio di miracoli si vuol parlare) non possono essere opera di un solo giocatore. Anzi, sotto questo profilo, direi che Rossi è il meno responsabile delle poco convincenti prestazioni della sua squadra.

Per quanto riguarda l'Italia, poco da aggiungere. Per esprimere giudizi, del resto, bisogna ben essere addentratosi nelle segrete cose dell'ambiente. Io, tuttavia, nonostante la deludente prova contro il Perù, resto fiducioso sul futuro degli azzurri. A mio avviso dovrebbero farcela a qualificarsi. Resta aperto, il «problema» Rossi. Un «problema» che probabilmente è ingigantito dal bel ricordo lasciato dal giocatore in occasione dei mondiali di quattro anni fa. Personalmente le non eccellenti prestazioni di Rossi non mi hanno sorpreso. In fondo si sapeva che il giocatore non era in buone condizioni di forma e che il lungo periodo di inattività avrebbe finito con l'inciderci negativamente sulle sue prestazioni. I miracoli, del resto (e proprio di miracoli si vuol parlare) non possono essere opera di un solo giocatore. Anzi, sotto questo profilo, direi che Rossi è il meno responsabile delle poco convincenti prestazioni della sua squadra.

Per quanto riguarda l'Italia, poco da aggiungere. Per esprimere giudizi, del resto, bisogna ben essere addentratosi nelle segrete cose dell'ambiente. Io, tuttavia, nonostante la deludente prova contro il Perù, resto fiducioso sul futuro degli azzurri. A mio avviso dovrebbero farcela a qualificarsi. Resta aperto, il «problema» Rossi. Un «problema» che probabilmente è ingigantito dal bel ricordo lasciato dal giocatore in occasione dei mondiali di quattro anni fa. Personalmente le non eccellenti prestazioni di Rossi non mi hanno sorpreso. In fondo si sapeva che il giocatore non era in buone condizioni di forma e che il lungo periodo di inattività avrebbe finito con l'inciderci negativamente sulle sue prestazioni. I miracoli, del resto (e proprio di miracoli si vuol parlare) non possono essere opera di un solo giocatore. Anzi, sotto questo profilo, direi che Rossi è il meno responsabile delle poco convincenti prestazioni della sua squadra.

La «superceneria» (gli tocca sempre l'uomo più pericoloso) risponde alle dichiarazioni battagliere di Jean Vincent

Tardelli: «Siamo più forti del Camerun»

Lo juventino ribadisce il concetto, sostenendo che sarà l'Italia ad aggredire impedendo così agli africani di impostare il gioco - Collovati spiega il «grigiore» dell'incontro col Perù con un «momento di sbandamento generale» - Gentile: «In campo per vincere»

Da uno dei nostri inviati

PONTEVEDRA — Quando nel clan azzurro sono arrivate le dichiarazioni del francese Jean Vincent, il C.T. del Camerun, fra i giocatori c'è stato un momento di sbandamento generale. Che cosa ha detto l'allenatore dei «Leoni d'Africa»? È stato spavaldo e lapidario: «L'Italia vanta molte tradizioni in campo calcistico. Contro la Polonia gli azzurri si sarebbero meritati di vincere, ma dopo averli visti balbettare contro il Perù sono convinto che contro di noi perderanno. Faccio questa affermazione — ha proseguito — per due motivi: perché la mia squadra è in crescendo, ha preso coscienza dei propri mezzi, mentre gli italiani mi sono apparsi trop-

po indecisi, timorosi e privi di quella carica indispensabile che occorre per raggiungere una vittoria. Alla vigilia di questo campionato del mondo, ritenendo l'Italia, la Polonia e il Perù squadre di buon livello, dichiarai che avremmo fatto di tutto per non subire, per non essere la squadra materasso del girone. Oggi, alla luce di quanto è accaduto e resomi conto che il Camerun è in grado di praticare un gioco moderno, essenziale, dico che sarà la mia squadra a passare il turno».

Una dichiarazione «partigiana» quanto si vuole, ma che non fa una grinza, poiché è vero che contro la Polonia la nostra rappresentativa avrebbe dovuto vincere, è pur vero che contro la squa-

dra di Tim poteva benissimo perdere. Ed è appunto perché la squadra di Bearzot non è stata in grado di essere all'altezza della sua fama che i giocatori, dopo avere commentato il giudizio di Vincent, hanno trovato la forza di reagire.

Il Camerun lo credevo meno preparato — ci ha detto Collovati. — Ma nonostante ciò e nonostante le parole del suo tecnico, sono convinto che vinceremo. Perché ne sono convinto? Perché a differenza dei giorni scorsi l'ambiente è più sereno e tutti abbiamo la voglia di dimostrare che abbiamo avuto soltanto un momento di sbandamento generale, e che ora siamo pronti a dare tutto in campo. Ne va di mezzo anche

la nostra reputazione.

Collovati era seduto in poltrona con accanto alcuni compagni di squadra. Fra questi c'era anche Gentile, il terzino della Juventus: «L'allenatore del Camerun ha ragione a dire certe cose — afferma Gentile —. Non è che nelle due partite abbiamo reso il Camerun dovrà montare la guardia ad Abega o Mbida, ha risposto a Vincent: «Gli africani fanno bene a dire che non ci temono. Lo avremmo detto anche noi se ci fossimo presentati al «Mundial» al solo scopo di non rimediare da tutti. Soltanto che fra noi e loro, così ad occhio e croce, c'è un po' di differenza. Ed è proprio perché riteniamo che la nostra squadra sia più forte di quella africana che domani la aggrediremo non le dare-

mo il tempo di pensare, di impostare il loro gioco.

Anche Cabrini la pensa così: il suo compagno di club: «I pericoli vengono dai terzini, sono loro che impongono il gioco per Abega, Mbida e Tokoto, i tre centrocampisti. Il loro maggiore difetto sta nel fatto che si muovono con una certa lentezza quando sono in possesso del pallone. Ebbene non dobbiamo permetterglielo. La nostra dovrà essere una marcatura assillante, asfissiante. Allo stesso tempo dobbiamo sfruttare i loro limiti: spesso, per mancanza di esperienza, giochicchiano il pallone anche nell'area dei 16 metri. Dovranno quindi essere le nostre punte a sfruttare questi errori. Se Conti e Rossi saranno in giornata di vena, non ci dovrebbero essere dubbi. Saremo noi i vincitori del girone».

Loris Ciullini

Così in TV

Ore 15.00 Francia-Kuwait: Rai Rete 3 (differta)

Ore 17.15 Perù-Polonia: Rai Rete 2 e 3 (diffusa diretta e commentata)

Ore 19.00 Perù-Polonia: Montecarlo (diffusa)

Ore 19.30 Perù-Polonia: Ceptodivizia (diffusa)

Ore 21.00 Scozia-URSS: Rai Rete 1 (diffusa)

Ore 21.00 Belgio-Ungheria: Ceptodivizia (diffusa)

Ore 22.45 Scozia-URSS: Ceptodivizia (diffusa) Ore 23.00 Belgio-Ungheria: Montecarlo (diffusa)

Le partite alla radio

Ore 17.05-19.10: Polonia-Perù: Rai Rete 2 (radiofonica diretta e commentata)

Ore 20.05-22.00: Belgio-Ungheria e Scozia-URSS: Rai Rete 1